

RASSEGNA STAMPA

30 marzo – 5 aprile 2020

Erba

Quanti cantieri fermi E per molti la fine arriverà dopo l'estate

Erba. Dalla ferrovia al centro sportivo Lambrone
I lavori già avviati sono in attesa di ripartire
ma per il Licinium si profila un'altra stagione persa

ERBA

LUCA MENEGHEL

Dal Licinium al centro sportivo, passando per il parco Majnoni, il torrente Lambrone e i binari della Milano-Asso.

L'emergenza sanitaria si fa sentire anche sui cantieri erbesi, alcuni già avviati altri pronti a partire nel corso della primavera: con le aziende ferme a tempo indeterminato, è difficile immaginare quando gli interventi verranno completati. Impossibile non mettere in conto grossi ritardi sulla tabella di marcia, che potrebbero ripercuotersi anche sulle opere ancora in corso di progettazione.

Gli effetti

Gli effetti dell'emergenza si possono toccare con mano prima di tutto nei cantieri già attivi. Per i binari della linea Milano-Asso, Ferrovienord ha chiesto una proroga fino a luglio per completare gli interventi di manutenzione straordinaria (si tratta di sostituire il pietrisco): il permesso è stato accordato dall'amministrazione comunale, ma i

lavori sono interrotti. Difficile, dunque, che possano effettivamente concludersi a metà dell'estate. Lo stesso vale per la manutenzione straordinaria del torrente Lambrone, nel tratto compreso tra il centro sportivo e la foce nel fiume Lambro: l'intervento è a cura della Comunità Montana del Triangolo Lariano e finanziato da Regione Lombardia, settimane fa sono stati montate le reti protettive ma l'intervento è fermo.

Commissione

Poi c'è il capitolo degli interventi pronti a partire. Per restare in zona, l'amministrazione dovrebbe sostituire le recinzioni dei campi da calcio del centro sportivo del Lambrone, come richiesto dalla commissione di vigilanza: per ora non se ne parla, senza contare che il centro è chiuso da settimane.

Dopo mesi di attesa, sembrava tutto pronto anche per completare l'illuminazione interna al parco Majnoni: la Comunità Montana del Triangolo Lariano, che finanzia i lavori con i fondi

frontalieri del 2019, aveva finalmente appaltato l'intervento e le forniture. Poi è arrivata l'emergenza, il sindaco **Veronica Airoidi** - prima in Provincia di Como - ha disposto la chiusura dei giardini pubblici e anche i lavori dovranno aspettare.

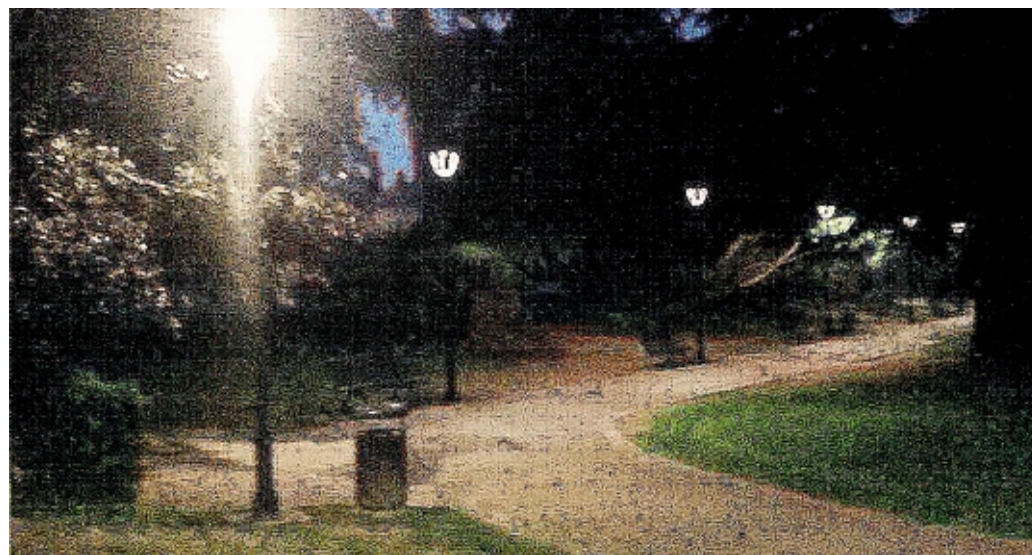
Appalto

Le ombre dei ritardi si allungano anche sul Licinium, un'altra pratica "maledetta". Dopo anni di stagioni a vuoto (la commissione di vigilanza non consente gli spettacoli serali fino a quando non verrà disposto il sistema di illuminazione di emergenza), l'amministrazione era pronta: c'erano i fondi, c'erano i progetti, c'era un cronoprogramma che prevedeva appalto e apertura del cantiere entro la fine di aprile per poi completare l'opera entro luglio.

Insomma, sarebbe stata l'estate giusta per riportare le persone in sicurezza in quel teatro all'aperto voluto e finanziato da Alberto Airoidi. Ora è francamente difficile che il cronoprogramma venga rispettato.



Il cantiere fermo della manutenzione straordinaria del torrente Lambrone



In sospenso anche l'intervento per completare l'illuminazione di parco Majnoni



Il rendering delle aule del nuovo asilo: si affacciano sul grande giardino nella zona di piazzale Porta, vicino alle elementari

Nasce il nuovo asilo Lurago investirà due milioni di euro

La decisione. Se ne discuterà nel Consiglio comunale convocato online domani: sarà a fianco della primaria. Un unico polo scolastico per i bimbi da 3 a 11 anni

LURAGO D'ERBA

SIMONE ROTUNNO

L'emergenza sanitaria portò alla novità del primo consiglio comunale in videoconferenza.

Le limitazioni contro la diffusione del Covid-19 hanno spinto il sindaco, **Federico Bassani**, a convocare la seduta da remoto.

Utilizzando la piattaforma Zoom, sindaco e consiglieri comunali domani sera dalle 21 affronteranno gli argomenti all'ordine del giorno ognuno da casa propria. Tanti gli argomenti, tra cui il bilancio di previsione 2020-2022 e il piano triennale delle opere pubbliche. A farla da padrona sarà ovviamente la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia, che sorgerà nell'area verde adiacente



L'attuale ingresso dell'asilo comunale ARCHIVIO

alla primaria "Carlo Porta".

Un progetto fortemente voluto dalla giunta. L'asilo Monsignor Giuseppe Nava, che ora sorge nell'omonima via, a fianco alla caserma dei carabinieri, si sposterà accanto all'attuale scuola primaria Carlo Porta.

La scelta

Una scelta dettata anche dal fatto che l'attuale asilo è ormai datato.

Le strade erano quindi due: metterci mano con un ammodernamento e una riqualificazione, come è stato fatto negli scorsi anni per primaria e medie.

Oppure realizzare un nuovo asilo, che sorgerebbe a fianco della mensa della primaria, realizzata ex novo solamente otto anni fa, e alla primaria stessa. Si realizzerebbe quindi un polo per bambini dai 3 ai 11 nell'area del Piazzale

Carlo Porta, sotto la frazione di Calpuno. In totale, come spiega Bassani, l'investimento complessivo per il nuovo asilo ammonta a 2 milioni di euro.

In totale gli iscritti all'infanzia sono poco più di 100: numero che dovrebbe mantenersi costante anche nei prossimi anni. Tra 2018 e 2019 il Comune aveva mobilitato un concorso di idee sul nuovo asilo. Una selezione ampia: avevano infatti partecipato 113 progetti, non solo dall'Italia, ma da tutta Europa. Dei 113 progetti ne erano poi stati scelti cinque: sono stati

chiesti approfondimenti progettuali e alla fine il progetto vincitore è stato quello di Coprat, un team di ingegneria e architettura di Mantova, composto da **Marco e Massimo Bigozzi** e **Omar Sala**.

«Il team lombardo, che lavora anche a Milano - come spiega il sindaco - ha presentato un progetto per una struttura che sarà di 1000 metri quadrati complessivi e potrà ospitare al suo interno cinque sezioni».

La nuova scuola sorgerà precisamente a fianco della palestra della primaria, nell'area che ora è a prato. Oltre all'ampio spazio interno, il nuovo asilo avrà anche 5 mila metri quadrati di giardino esterno. All'interno del nuovo asilo è prevista anche una sala mensa ad hoc per i piccoli: il centro cottura, che è già operativo alla primaria, servirà quindi entrambe le mense, sia quella dell'asilo che quella della primaria.

**Federico Bassani**
Sindaco

Il vecchio edificio

La sede vecchia dell'asilo dovrebbe invece essere destinata a polo civico per le associazioni e a luogo aggregativo per riunioni e manifestazioni della comunità.

Orasi cercherà di reperire fondi e finanziamenti. «Il nuovo asilo resta l'obiettivo entro la fine di questo mandato» chiosa l'assessore all'istruzione, **Gigliola Colombo**. Entro il 2023 potrebbe quindi diventare realtà.

Cantù



Il progetto del Palaturra, affacciato su corso Europa nelle vicinanze del centro commerciale Cantù 2000



Il cantiere è naufragato e l'area è ora protetta da una recinzione

Nuovo palazzetto, i primi dettagli Costo di 6 milioni e spazio ai negozi

Cantù. Prende forma il progetto su corso Europa, condiviso da Comune, società e Cantù Next. Previsti tremila metri commerciali, incluso un ristorante. Punto interrogativo sul cinema

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono i primi dettagli, che sarebbero anche indicativi del fatto che la missione palazzetto, pensata proprio per l'area di corso Europa, va avanti. E quindi, secondo quanto filtra in questa prima fase, gli elementi riferiscono di un progetto di circa 6 milioni di euro. Sostanzialmente sostenuto, a livello economico, dalla vendita delle aree commerciali. Proprio per il commerciale, si parla di una superficie di circa 3mila metri quadrati.

Nel contesto, oltre all'area sportiva, si immagina uno spazio merchandise, un ristorante, ma anche un bar per i tifosi. Si registrano i primi interessanti anche da parte dei grandi

marchi. Per uno spazio commerciale importante ma per forza contraddistinto dall'alimentare. Da capire se, come si era detto nei mesi scorsi, potrà esserci possibilità di ospitare, all'interno, il cinema.

Terzo tentativo

Così il palazzetto, per come lo hanno potuto intravedere alcuni operatori commerciali in questi mesi. Palazzetto tris, verrebbe da dire. Dopo la demolizione del Palababele firmato **Vittorio Gregotti** e l'interruzione del cantiere Palaturra. Ancora oggi lì da vedere. Il palazzetto numero tre, quello di Cantù Next, la società creata ad hoc con l'obiettivo di realizzare la struttura tanto attesa dai tifosi. Società definibile come una

costola operativa della Pallacanestro Cantù, intenzionata a portare avanti il progetto arena.

Costi di cantiere tutto sommato non eccessivi, con l'idea di vendere gli spazi commerciali, ossigeno per il bilancio economico. I circa 3mila metri quadri potrebbero essere suddivisi in due grandi aree di circa 1.500 metri quadri, o poco meno, abbastanza per non sfiorare il limite degli spazi di media vendita.

L'idea: sostenere economicamente l'operazione con la vendita di aree commerciali

Su quel che potrebbe entrare, ci saranno valutazioni inerenti anche il contesto: a fianco c'è infatti il centro commerciale Cantù 2000, che ospita al suo interno un ipermercato e decine di negozi. Motivo per cui non è detto che nel palazzetto arrivi uno spazio alimentare della grande distribuzione.

Polo di attrazione oltre il basket

L'idea è di creare ad ogni modo un polo di attrazione vissuto non soltanto in occasione delle partite di pallacanestro. Gli spazi commerciali verrebbero frequentati durante il giorno, e il ristorante, al di là del bar, creerebbe possibilità di ritrovo serali. Il tutto, a due passi dal centro città - abbastanza vicino per arrivare anche a piedi dalla zo-

na di piazza Garibaldi - e su un attraversamento cittadino quale l'arteria di corso Europa, a cui presto afferirà il primo chilometro di Canturina Bis, da Cucciago.

E quindi, a Cucciago, sembra sempre meno possibile l'idea, in realtà già tramontata negli scorsi mesi, di un'area sportiva al Pianella che fu. Da capire quali valutazioni arriveranno dalla Lar, la società di Figino proprietaria dell'ex tempio del basket, il cui riferimento è il presidente della Pallacanestro Cantù **Davide Marson**. Senza dimenticare che il mondo, di cui fanno parte anche Cantù e Cucciago, dopo l'emergenza sanitaria coronavirus potrebbe non essere più lo stesso di qualche mese fa. E i progetti, anche.

Il futuro

Soddisfatte pure le società sportive



«Il progetto va avanti»

A riferire dei contatti in corso con Cantù Next è stata, nei giorni scorsi, il sindaco Alice Galbiati: «Il progetto sta andando avanti. Continuo ad avere un'interlocuzione stretta con la società». Il sindaco ha affermato che si sta procedendo proprio sul progetto che intende realizzare il desiderato tempio del basket nell'area di corso Europa, laddove negli ultimi anni - una trentina - non è stato possibile realizzare prima il palazzetto di Vittorio Gregotti, il demolito Palababele, e poi il Palaturra, interrotto a poco oltre le fondamenta.

Il Pianella

«Se il palazzetto lo faranno a Cantù, per noi è l'ipotesi migliore. Quanto al Pianella, siamo aperti alle varie proposte del proprietario». Così il sindaco di Cucciago Claudio Meroni riassume il proprio punto di vista. A Cucciago resta da decifrare il futuro per l'ex palazzetto Pianella. Diverse le ipotesi che restano sul tavolo, compresa la permuta fra il terreno privato dello storico garage del tifo e il centro sportivo comunale. Slitta al 30 maggio il termine sui suggerimenti per la variante al Pgt, lo strumento urbanistico comunale.

Cinema e palestre

Lo scorso autunno le altre realtà sportive locali, oltre alla Pallacanestro Cantù, hanno espresso il proprio parere positivo all'idea del palazzetto in corso Europa, con dentro magari un paio di sale di CineLandia, la Spa del canturino Paolo Petazzi, presente con diversi multisala nel Nord Ovest. D'accordo Progetto Giovani Cantù e Briantea84. Possibile un'arena sportiva anche con spazi commerciali e palestre. A ottobre Cantù Next, con gli esponenti del Comune, aveva visionato il progetto all'As Hotel Limbiate Fiera. C.GAL

Cassa integrazione

Le banche pagheranno subito la cig ai lavoratori

Garantire subito il reddito ai lavoratori che a causa dell'emergenza coronavirus sono in cassa integrazione, grazie all'anticipo da parte delle banche, senza dover aspettare i tempi più lunghi della procedura ordinaria Inps. Nasce con questo obiettivo la convenzione firmata dall'Associazione bancaria italiana (Abi) con i sindacati e le associazioni datoriali, alla presenza della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. Che, sempre sul fronte della cig, assicura l'impegno del Governo a potenziarne risorse e durata, con il prossimo decreto di aprile, dopo i 5 miliardi già stanziati nel decreto «Cura Italia» per cassa in deroga (3,3 miliardi), ordinaria e Fis (Fondo integrazione salariale). L'accordo consente il versamento direttamente sui conti corrente dei beneficiari degli importi degli ammortizzatori sociali previsti dal «Cura Italia». Le banche convenzionate potranno così dare un anticipo fino a 1.400 euro ai lavoratori messi in cig a zero ore per 9 settimane. Si tratta, quindi, di 700 euro circa al mese. Gli importi saranno ridotti in caso di durata inferiore o di part time. I primi pagamenti potranno partire in un paio di settimane, indica Catalfo, sottolineando la volontà di rifinanziare «in modo importante la cassa integrazione» e di allungarne la durata per altre settimane, nel decreto di aprile. Intanto, questo è «un risultato molto importante grazie al quale - rimarca - milioni di lavoratori potranno vedersi riconoscere una rapida anticipazione del trattamento di integrazione». Senza costi a loro carico.

Economia

L'edilizia è a terra Serve liquidità per potersi rialzare

Cantieri. Il settore guarda con preoccupazione al futuro Molteni (Ance): «Dai primi dati indicazioni devastanti» Fagioli (Confartigianato): «Non si ripartirà in un attimo»

MARILENA LUALDI

L'edilizia chiede certezze, presto. Per superare questi mesi di azzeramento delle attività, servono misure immediate a partire da una liquidità facile da ottenere. E bisogna ragionarci ora, tenendo conto che c'è un altro elemento che si è palesato in questi giorni: stanno saltando i pagamenti relativi a lavori eseguiti prima dell'emergenza coronavirus.

Problemi da affrontare insieme

Ancora una volta, la filiera è compatta. Lo è stata nel voler chiudere, tra i primi settori, nel nome della salute, e così si conferma nel pensare alla riapertura. «I primi studi - osserva **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como - indicano dati devastanti. Possono essere attenuati se verranno attivate politiche significative di sostegno al settore. Settore, che vivendo tutto di una filiera interna, è il primo che può portare immediato riscontro e crescita nell'industria nazionale. Questa volta non ci si può permettere di

■ Stanno saltando i pagamenti relativi a lavori eseguiti prima della crisi del coronavirus

sbagliare le misure». Quindi è bene, anzi necessario cominciare a ragionare su come e quando riprendere le attività «con tutte le cautele del caso, tutte le attenzioni - prosegue Molteni - perché mantenere una situazione di blocco troppo a lungo è un problema enorme». Il comparto vive molto di approvvigionamenti e si pone il secondo grandissimo problema: «L'emergenza economica, la liquidità diventerà uno dei fatti più critici per le imprese. Dunque deve diventare uno strumento di facile accesso, con le banche e garantita dallo Stato».

Anche perché si delinea un'altra zavorra: «I pagamenti pregressi. Le amministrazioni comunali dovrebbero procedere e liquidare le aziende nel più breve tempo possibile. Ma ci preoccupa anche il mondo privato. Vediamo come si stia tentando la strada di non pagare i lavori... Questo porterebbe un blocco di flusso del cassa, anche del 30%».

Lo ribadiscono anche i piccoli imprenditori, con **Virgilio Fagioli**, presidente di Confartigianato Costruzioni a livello regionale e provinciale: «Abbiamo pensato alla salvaguardia della salute nel nostro Paese, tenendo la linea della chiusura. Prevediamo due mesi senza fatturare, perché marzo è andato e aprile si presume faccia la stessa fine, se si aprirà dopo il 18. Ci

vuole liquidità per poter affrontare i costi vivi». Richiede un supporto anche il discorso dei dipendenti: «Ora stiamo lavorando con la Cassa edile per fondi che aiutino sia l'impresa sia i dipendenti, avremo necessità di un segnale forte».

Le incognite della ripartenza

Torna l'assillo della liquidità: «Perché è il vero problema per andare avanti. Siamo i primi che vogliamo pagare i nostri fornitori. Sappiamo che quando avverrà la ripartenza, sarà graduale. Il cliente privato non avrà disponibilità se sarà senza stipendio o in cassa integrazione. Il pubblico, speriamo, ma dovrà coprire anche costi - conclude - non credo che le opere ripartiranno in un attimo».

Un agosto di lavoro non spaventa le aziende edili, anzi. Del resto, l'hanno già fatto in questi anni di crisi, con i capannoni da ristrutturare. Ma anche in questo non si aspettano un boom di manutenzioni.

«Nel turismo si sono già bloccate con le disdette - spiega Fagioli - Poi già tornano indietro i pagamenti, cosa senza senso perché riguardano lavori effettuati a febbraio. Le aziende li hanno fatti saltare per paura di non avere soldi poi, ma siamo noi intanto a dover subire tutto questo. No, ci vuole liquidità e poi una forma di incentivazione per affrontare i lavori».



Incertezza sui tempi del riavvio dei cantieri e sui pagamenti FOTO ARCHIVIO LA PROVINCIA

Da fine marzo al 31 maggio

Cassa edile, un po' d'ossigeno Versamenti sospesi o a rate

Un altro segnale di compattezza del mondo edile è avvenuto sul fronte dei versamenti che incombevano. È stata infatti decisa la sospensione dei versamenti alla Cassa Edile, originariamente previsti il 31 marzo. Sono stati rinviati di due mesi. L'accordo nazionale con la proroga al 31 maggio è stato sottoscritto da Ance e dai sindacati e riguarda i periodi di febbraio e marzo. Un sollievo per le aziende che hanno dovuto rinunciare a lavorare per questo

drammatico periodo di emergenza. Ma tutta la filiera si è mossa in questa direzione, piccole imprese comprese. Anaepa-Confartigianato e le parti sociali nazionali dell'edilizia - ricorda in una nota anche Confartigianato - «in considerazione della situazione relativa all'emergenza coronavirus che ha fortemente colpito il sistema produttivo, in particolare quello dell'edilizia, hanno sottoscritto un'intesa che prevede altresì la proroga dei soli versamenti, fermo

restando il permanere dell'obbligo di adempiere alle altre disposizioni dettate dalle norme contrattuali - si specifica ancora - previsti a carico delle imprese verso le Casse Edili/Edilcasse, per il periodo di competenza febbraio (pagamento 31 marzo) e marzo (pagamento 30 aprile 2020) alla data del 31 maggio 2020». I versamenti sospesi potranno anche essere rateizzati, avvisa l'associazione, e questo senza sanzioni né interessi, per un massimo di quattro rate. Ulteriori ragguagli verranno dati nelle prossime settimane. Ma intanto un primo segnale è dato. Sperando che da parte dello Stato ce ne siano molti altri al più presto. M.LUA

Pratiche edilizie, basta carta. Tutto online

Comune. Si tratta di circa tremila fascicoli l'anno: dall'inizio attività a procedure complesse, si fa dal computer. Il dirigente: «Ciascun professionista potrà sapere in ogni momento lo stato del procedimento che lo riguarda»

GISELLA RONCORONI

Le pratiche edilizie si fanno on line: dalla richiesta di inizio attività a progetti ben più importanti non è più necessario andare in Comune e nemmeno compilare moduli di carta. «Si tratta di uno sportello unico telematico - spiega il dirigente del settore Edilizia privata e Urbanistica **Giuseppe Ruffo** - che sostituisce tutti i passaggi che si facevano finora, partendo dalla presentazione cartacea delle domande. I vantaggi sono enormi oltre che dal punto di vista delle code e della carta: ogni procedimento è infatti perfettamente tracciato con la possibilità, per il richiedente, di consultare e verificare in tempo reale lo stato di avanzamento della pratica».

Si fa tutto dalla piattaforma

Mediante solo le pratiche edilizie sono circa 2500 l'anno che salgono a 3 mila includendo i vari certificati. Lo sportello unico comprende sia le attività Suap (Sportello unico attività produttive) e Sue (Sportello unico edilizia). Non vengono più utilizzate nemmeno le mail poiché, con le credenziali, si accede direttamente alla piattaforma "Impresa in un giorno" (impresainungiorno.gov.it). Qui, come ha stabilito la giunta, dovranno essere presentate «tutte le istanze, comunicazioni, segnalazioni afferenti le attività produttive e l'edilizia privata, al fine di svolgere attraverso



Qualsiasi richiesta edilizia passerà dal sito internet

■ L'assessore:
«Più velocità
e digitalizzazione
Fondamentale
soprattutto ora»

un'unica struttura, telematica, sia i compiti e le funzioni dello sportello unico per le attività produttive, sia i compiti e le funzioni dello sportello unico per l'edilizia».

Anche i pagamenti di diritti, oneri e imposte avvengono direttamente online. Nelle prossime settimane il Comune indicherà il tempo che consentirà di avere una doppia gestione, compresa quella cartacea, ma

l'emergenza coronavirus ha già portato all'avvio del sistema online.

Dalla registrazione alla data

«È un passo importante - commenta l'assessore **Marco Butti** - per avere meno carta, più velocità e digitalizzazione che scopriamo in un momento come questo essere fondamentale». Non ci saranno limitazioni all'attività online. «Il portale - pre-



Marco Butti



Giuseppe Ruffo

cisa Ruffo - consente di eseguire sui fascicoli informatici le stesse operazioni previste nell'ambito della gestione dei documenti e del sistema adottato per il protocollo informatico, in particolare, registrando e tracciando: il codice identificativo, l'impronta del documento informatico, la segnatura, data e ora, mittente, destinatari, oltre a tracciare le fasi di trattazione da parte degli operatori comunali».

La scheda

Contributo dalla Regione e stop alle code al primo piano

Per la realizzazione della piattaforma il settore di Palazzo Cernezzini ha vinto un bando regionale aggiudicandosi un contributo di 12.500 euro «per l'implementazione dei sistemi informativi per lo sviluppo del funzionamento del Suap». Il Comune ha investito una cifra analoga e la stessa metodologia successivamente potrà essere utilizzata anche da altri settori di Palazzo Cernezzini. Il nuovo modello di gestione entrato in funzione in questi giorni ha anche il vantaggio di eliminare le code di professionisti che fino a prima dello stop dettato dall'emergenza coronavirus affollavano i corridoi e gli uffici al primo piano per tre giorni a settimana. Adesso la presentazione dei documenti richiederà poco tempo e consentirà di conoscere in ogni momento lo stato della pratica che si è presentata. Velocizzate anche le procedure per i pagamenti che adesso possono avvenire via internet, esattamente come si fa per le rette scolastiche e i servizi mensa.

Erba

«Pronti a rinviare l’Imu a novembre»

Erba. La giunta ha raggruppato un unico documento che comprende lo slittamento delle tasse e degli accertamenti. L’assessore Corti: «Così cittadini e imprenditori hanno un quadro chiaro. Ora aspettiamo le decisioni del governo»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Dall’Imu alla tassa rifiuti, passando per il canone di occupazione del suolo pubblico e le imposte pubblicitarie. L’amministrazione comunale fa chiarezza sulle imposte locali: la giunta presieduta dal sindaco **Veronica Airoidi** ha approvato una delibera che raggruppa tutte le misure assunte a tutela dei cittadini in un momento di emergenza che tocca prima di tutto la salute dei cittadini, ma anche il portafoglio. «La delibera - spiega l’assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - segue le prime misure che avevamo assunto a favore di commercianti e ambulanti, per i quali sono previsti ulteriori slittamenti dei termini di pagamento. Non mancano novità importanti sul fronte degli avvisi di accertamento Imu e della Tari: abbiamo messo tutto insieme, nello stesso documento, per offrire ai cittadini una prima serie di rassicurazioni».

Due voci “pesanti”
Partiamo allora dalle due voci che pesano maggiormente sui bilanci di imprese e famiglie: Imu e Tari. Per quanto riguarda l’Imu, l’amministrazione è intervenuta sugli avvisi di accertamento esecutivi (si tratta insomma dei solleciti per coloro che non hanno pagato vecchie partite): gli avvisi notificati prima dell’8 marzo andranno pagati entro il 30 giugno, quelli emessi tra l’8 e il 17 marzo entro il 31 luglio. Per quanto riguarda invece l’Imu 2020, la delibera ricorda che - stando almeno alle indiscrezioni della stampa specializzata - il governo prevede la sospensione dei tributi o ri-

metterla alla scelta dei singoli Comuni. In questo caso, l’amministrazione erbesa potrà deliberare la sospensione dell’Imu fino al 30 novembre.

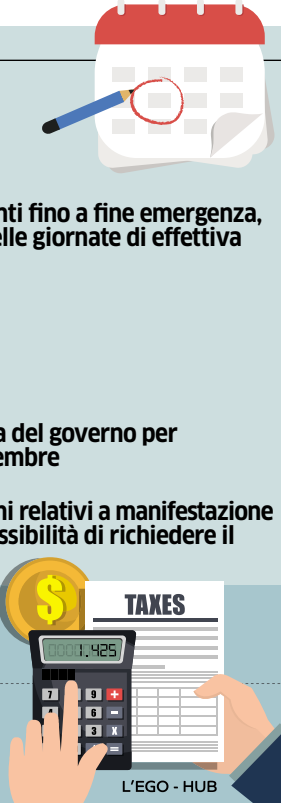
L’ipotesi sulla Tari
Lo stesso potrebbe accadere con la Tari, la tassa rifiuti. Per ora la giunta si limita a confermare quanto anticipato giorni fa dall’assessore Corti a “La Provincia”: «Nessuna scadenza di pagamento è prevista per il prossimo 30 aprile - si legge nella delibera - e le rate di versamento saranno stabilite con un successivo provvedimento».

Ci sono poi ulteriori rinvii per il canone di occupazione del suolo pubblico permanente e l’imposta pubblicitaria permanente: si va al 30 giugno per la prima rata, mentre la seconda, la terza e la quarta (in scadenza a aprile, luglio e ottobre) vanno tutte al 30 novembre. Quanto al canone di occupazione del suolo pubblico temporaneo e del mercato settimanale, i pagamenti sono sospesi fino alla fine dell’emergenza e verrà chiesto alla San Marco Spa (l’agenzia che si occupa della riscossione) di ricalcolare il dovuto sulla base delle giornate di effettiva occupazione. Tradotto: se il mercato salta, per quel giovedì non si paga.

Chiude il quadro il capitolo dei diritti sulle pubbliche affissioni. La giunta andrà incontro a coloro che hanno affisso manifesti per manifestazioni o attività che sono state sospese a causa dell’emergenza sanitaria: si potrà chiedere un rimborso o il rinvio dell’affissione a tempi migliori, quando in città si potranno organizzare nuovamente degli eventi.

Tasse, cosa cambia		
TASSA	VECCHIA SCADENZA	NUOVA SCADENZA
 Imposta sulla pubblicità comunale permanente	31 gennaio	30 giugno
 Canone OSAP permanente (unica soluzione o prima rata)	28 febbraio	30 giugno
 OSAP mercato settimanale e occupazioni temporanee	-	Sospensione pagamenti fino a fine emergenza, ricalcolo sulla base delle giornate di effettiva occupazione
 Canone OSAP (seconda, terza e quarta rata)	30 aprile - 31 luglio - 31 ottobre	30 novembre
 TARI (unica soluzione o prima rata)	30 aprile	da definire
 IMU (unica soluzione o prima rata)	16 giugno	In attesa del via libera del governo per posticipare al 30 novembre
 Diritti sulle pubbliche affissioni	-	Rimborsi per affissioni relativi a manifestazione o attività sospese, possibilità di richiedere il rinvio dell'affissione
Avvisi di accertamento esecutivi Imu e Tasi notificati prima dell'8/03	Immediata	30 giugno
Avvisi di accertamento esecutivi Imu e Tasi notificati tra l'8 e il 17/03	Immediata	31 luglio

FONTE: Comune di Erba



Focus Casa

Il mercato immobiliare e il virus



Mercato della casa di nuovo in crisi e addio bene rifugio

Prospettive. Gli immobili travolti da una nuova ondata di ribassi: si fermano le compravendite e prezzi destinati a scendere almeno per dodici mesi

SIMONE CASIRAGHI

Mondo immobiliare, filiera dell'edilizia e sistema imprese delle costruzioni di nuovo travolti da un'ondata di criticità. La crisi legata al coronavirus ha letteralmente bloccato i segnali di ripresa che iniziavano a consolidarsi dopo alcuni anni di lieve ripartenza. E che ora, invece, vengono di nuovo tutti rinviati. Le ultime analisi e gli studi di previsione sulle condizioni di ripresa o di tenuta del settore a 360 gradi parlano di almeno dodici mesi prima di rivedere nuovi segnali positivi. Per il mercato immobiliare, forse un primo segnale positivo potrebbe già vedersi verso la fine dell'anno. Ma il vero consolidamento non prima della fine dell'anno prossimo. Su tutto questo quadro più o meno fosco di previsioni due prospettive danno il senso di come famiglie e piccoli investitori si stiano muovendo. Il primo scenario arriva dall'ufficio studi Tecnocasa che ha appena diffuso la disponibilità di spesa di famiglie e piccoli investitori per l'acquisto della prima casa, nel caso delle famiglie, o come bene su cui investire (bene rifugio) per la seconda categoria.

Così si scopre che attualmente la maggiore concentrazione della disponibilità di spesa si rileva ancora nella fascia più bassa di valore degli immobili, fino a 119 mila euro (dove si colloca il 26,3% dei potenziali investitori). Segue con il 23,8% la fascia tra 120 e 169 mila euro e con il 22,2% il range di valore più elevato degli immobili compreso tra 170 a 249 mila euro. Questo come dato medio. Un focus su Como, indica un calo più sostenuto dell'interesse: la maggiore con-

centrazione della disponibilità di spesa si rileva infatti anche qui nella fascia più bassa, fino a 119 mila euro, ma con un valore più elevato al 38,1%. Segue con il 28,4% la fascia tra 120 e 169 mila euro e con il 22,2% il range compreso tra 170 a 249 mila euro.

E da qui discende anche la previsione di una brusca discesa del mercato immobiliare per abitazioni residenziali che potrebbe registrare fra 50 mila e 120 mila compravendite in meno quest'anno

7%

CALO DEL MERCATO

Le compravendite in Lombardia hanno già perso il 7% di transazioni

119.000

LA FASCIA DI ACQUISTO

Quasi 4 su dieci famiglie ormai si concentrano su case di basso valore

rispetto alle 650 mila previste pre-virus, cioè una caduta del mercato fra -8% e -18%. In Lombardia, in particolare, secondo le stime di Scenari Immobiliari e in conseguenza dell'epidemia di coronavirus, le compravendite di case hanno già subito un primo calo del 7% in Lombardia nel primo bimestre del 2020.

Se questo dà (o meglio dava) l'idea di come potesse muoversi il mercato immobiliare, ora su questo sopraggiunge un secondo scenario, meno favorevole. La somma, a sua volta, di almeno due prospettive. La prima emerge dall'ultimo studio di Nomisma, l'Osservatorio specializzato sul mercato degli immobili e dedicato al 2020. Lo scenario descritto per il mattone è molto pesante: le previsioni dell'istituto di ricerca fanno riferimento a una discesa ulteriore delle compravendite e della discesa dei prezzi pesantissimi. Con un taglio del giro d'affari del settore residenziale fra i 9 e i 22 miliardi.

Una ripresa non prima del 2021

Non solo: la prospettiva di uscire da questa difficoltà, secondo questo studio, non è da immaginarsi a breve termine, e di conseguenza, secondo il modello collaudato di previsioni di Nomisma, indica un calo di fatturato cumulato nei prossimi tre anni che potrebbe arrivare alla cifra enorme di 122 miliardi di euro.

I dati sono purtroppo una conferma nemmeno tanto indiretta di queste stime. Secondo Confindustria le costruzioni registreranno un calo in termini di produzione del 7% alla fine di quest'anno. Ma indicando una ripresa del settore già nel 2021 con una crescita che potrebbe fermarsi intorno a un +4%. Una previsione che allinea, secondo lo studio di Confindustria, questo valore dell'edilizia e delle costruzioni, a tutti gli altri settori produttivi, in particolare all'industria data in discesa nel 2020 del 7,4% e con un rimbalzo

il bello del mattone



La caduta

In Lombardia crollo del 7%

La previsione di una brusca discesa del mercato immobiliare per abitazioni residenziali che potrebbe registrare fra 50 mila e 120 mila compravendite in meno quest'anno: in Lombardia, le compravendite di case hanno già subito un primo calo del 7%.



I nuovi budget

Scende la disponibilità di spesa

Ormai la disponibilità maggiore si concentra nella fascia più bassa, fino a 119 mila euro, con un valore più elevato che raggruppa il 38,1% degli acquirenti. Segue con il 28,4% la fascia tra 120 e 169 mila euro.



Il giro d'affari

Fatturato in calo a 22 miliardi

il giro d'affari del settore residenziale scenderà fra i 9 e i 22 miliardi di euro rispetto all'anno scorso. Non solo: la prospettiva nei prossimi tre anni potrebbe portare le perdite fino a 122 miliardi di euro.

del 4,3% dal prossimo 2021.

C'è poi un ulteriore elemento che pesa sul settore strettamente immobiliare, e in particolare della casa. Un fattore legato alla congiuntura difficile che investe la maggior parte delle famiglie più orientate, a giudicare anche l'andamento in crescita della domanda di mutui, all'acquisto della prima casa. Le previsioni di Scenari Immobiliari legano in maniera strettissima il mercato della prima casa all'andamento dell'occupazione. E la sintesi è in questa conclusione dello studio: "tanto più cresceranno disoccupazione e cassa integrazione, tanto meno le famiglie avranno voglia e possibilità di comperare casa".

La fuga dal mattone

E ancora una volta sono i dati di Confindustria a confermare le previsioni fosche: per il 2020 il tasso di disoccupazione era dato - periodo pre-coronavirus - in calo sotto il 10%. Adesso i numeri indicano un balzo fra l'11% e il 12,4% e non è escluso un ulteriore peggioramento fino al 13% nel 2022. Questo significa, sottolineano gli analisti che il mattone, rispetto alla funzione che ha avuto finora sul mercato finanziario, non avrà più nemmeno la possibilità di diventare o di confermarsi come bene rifugio per i risparmiatori in fuga dalle azioni e dalle obbligazioni a tasso zero. Questo proprio quando si pensava capace di tornare a offrire valore. Nelle fasi ordinarie, si preferisce investire in strumenti finanziari, anziché in immobili, per una ragione ben precisa: la liquidità. Liberarsi di un immobile all'occorrenza, invece, è sempre stato un problema. Con questo tipo di mercato, fermo e ingessato fra bassi valori e basse compravendite, i tempi diventano ben più lunghi e, a meno di non voler svendere una casa o una superficie commerciale, si rischia di dover attendere anche mesi, se non anni.

«Subito un piano Tardi il 16 maggio per ricominciare»

Imprese. Bocciata l'ipotesi fatta dalla Protezione civile Confindustria: non possono avvisarci all'ultimo secondo

MARILENA LUALDI

Metà maggio? Sarebbe una sciagura. Ma ciò che bisogna fare adesso è dettare regole chiare per la riapertura, in termini di sicurezza. Le aziende insomma fremono per riaprire e vogliono subito un piano di ripartenza. Niente decreti di mezzanotte che dicano all'ultimo cosa fare: le condizioni vanno pensate adesso. Questo mentre le parole del capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, poi parzialmente rimodellate, hanno fatto vivere con inquietudine la prospettiva di un termine spostato dal 13 aprile al 16 maggio.

Serve un piano preciso

Cosa serve, secondo le imprese, lo mette in chiaro **Gianluca Brenna**, vicepresidente vicario di Confindustria Como. «L'emergenza sanitaria – rileva – è ancora prevalente. Ma quando i dati si attenueranno, ci dev'essere una ripresa nel rispetto del protocollo. E con gradualità, prima la funzione commerciale per ricontattare i clienti, poi la ripartenza delle funzioni produttive vere e proprie. Non si potrà andare da zero a cento, insomma». Attenzione, però, le condizioni per ripartire vanno create subito e non si può arrivare all'ultimo momento, le aziende vogliono certezze su come riprendere e comportarsi: «Il tema va affrontato oggi e quando si

riparte non deve arrivare un decreto il sabato notte alle 23.54 – osserva Gianluca Brenna – Bisogna dare il tempo di organizzarsi». Quindi lavorare sull'individuazione dei punti chiave per evitare assembramenti, ad esempio: «Condiscernimento si dovrà ricominciare a riaprire i cancelli ed evitare i rischi, quindi chiudere le mense e portare il cibo da casa, venire già cambiati per non usare gli spogliatoi e alla macchina da caffè si va uno alla volta». In fabbrica, è più facile gestire il distanziamento sociale. Bisogna pensare tempestivamente alla riapertura però, insiste: «E mi sento di dire, non nascondo che ci possano essere imprenditori che mettono il profitto davanti alla salute, ma invece di guardare agli Schettino, pensiamo a quelli come Genaro Arma, il capitano della Diamond Princess. Si premiano così atteggiamenti di responsabilità e proattività. L'emergenza non ha lasciato Wuhan in 15 giorni, servirà autodisciplina a tutti i livelli».

I cantieri in fibrillazione

L'edilizia è il settore che ha chiuso per primo, ma adesso vuole tornare a lavorare, e con regole chiare. Dice **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como: «Dopo aver compiuto una scelta responsabile in un momento emergenziale, adesso il mo-

mento emergenziale sta diventando l'economia. C'è necessità impellente di creare liquidità alle aziende. Il fermo non può essere troppo lungo e bisogna cominciare subito a ragionare come far ripartire le attività nel rispetto della sicurezza di tutti». Aggiungendo: «Cantieri e produzioni che avevano già ordinativi avviati, devono poter trovare il modo di riprendere. Con due necessità: avere i dispositivi per la protezione dei lavoratori... e oggi non ci sono neanche per i medici, bisogna comprendere che tipo vada bene. Poi tutti i cantieri hanno piani operativi della sicurezza soggetti alla valutazione dei coordinatori, ma quelli attuali risalgono a prima dell'emergenza coronavirus. Vanno adeguati». E per farlo occorre tempo, senza scordare che richiederà anche maggiori oneri. Metà maggio sarebbe una sciagura per Como.

Lo sottolinea **Marco Galimberti**, presidente della Camera di commercio Como-Lecco: «Data troppo lontana. Laddove le attività possano riprendere in sicurezza, è giusto che si consenta. Nei grossi capannoni ognuno lavora alla sua macchina, si tratta di avere attenzione nei luoghi condivisi, come mensa o bagno. Le condizioni di sicurezza devono esserci, la nostra quotidianità sarà cambiata, ma dobbiamo cominciare a ragionarci subito».



Gli artigiani: «Tornare al lavoro» I sindacati: «Decidiamo come»

Le piccole e medie aziende fremono e chiedono una ripartenza, almeno scaglionata. I sindacati si interrogano sulle modalità, più che sulla data. Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, spiega: «Le imprese scalpitano per la riapertura, in regime di sicurezza. Come potranno pagare i fornitori se manca la liquidità? Io

stesso lunedì ripartirò perché un cliente ha avuto la deroga. Tre settimane di chiusura pesano a livello psicologico ed economico». L'esigenza di riaprire è condivisa dalla Cna, con il presidente Enrico Benati: «Abbiamo nuovi ordini, tra l'altro, anche perché non arrivano componenti dalla Cina».

Il commercio riflette, dice il

presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri: «Non vogliamo essere gli ultimi a riaprire, ma chiediamo sicurezza da parte dei tecnici. Ancora peggio, sarebbe partire e poi fermarci di nuovo». Secondo il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone «il lavoro è salute e nel rispetto delle condizioni di sicurezza e con gli opportuni accor-

Rabbia per chi non paga i fornitori Brenna: «Serve più responsabilità»

L'appello

Il titolare della Tintoria Filati Portichetto: «Già riceviamo tanti no, e non siamo ancora nel pieno delle difficoltà»

«**Giannino Brenna** mi ha insegnato una cosa fondamentale: si vive una volta sola in un modo solo».

Graziano Brenna, titolare della Tintoria Filati Portichetto oltre che di altre aziende tessili, cita l'indimenticato imprenditore: lo fa, per mettere a fuoco il problema dei pagamenti sfumati. E perché è convinto che i mancati saldi ai fornitori che stanno emergendo nel distretto, non siano legati tanto alla difficoltà quanto a un atteggiamento da combattere. «Tra le priorità della mia azienda – precisa Graziano Brenna, senza nasconde-

re la rabbia e l'amarrezza – c'è la salvaguardia della salute dei collaboratori, ma poi devo pensare alla salute della mia impresa. Per me che la guido, ma da sempre sento forte la responsabilità delle famiglie delle persone che lavorano con me. E garantire i pagamenti ai fornitori è una priorità per qualsiasi imprenditore sempre, nei momenti buoni e meno buoni».

Invece, attualmente le sue aziende hanno già ricevuto risposta zero o negativa nel 20-25% dei casi: «Se il fenomeno è già cominciato con la fine di marzo, preoccupa ciò che seguirà ad aprile e maggio. Quando ci saranno difficoltà e cali effettivi». La miccia, insomma, è solo accesa. Confindustria Como ha lanciato l'hashtag #iopagoifornitori sui social network e anche dal mondo dell'artigianato si so-



Brenna con moglie e figli alla festa per i 40 anni dell'azienda

no levati appelli. Il tessile si sente particolarmente minacciato.

«In cinquant'anni – prosegue Brenna – non mi ricordo di aver mai tardato un giorno nell'impegno preso con un mio fornitore. Come ho sempre aderito a richieste da un cliente in difficoltà, che mi domandava collaborazione. Questo perché ho sempre considerato clienti e fornitori come collaboratori della mia impresa».

In virtù di tutto ciò, l'amarrezza cresce: «In questi giorni in cui ho avuto più tempo per riflettere ho ripensato ai personaggi con i quali ho avuto a che fare, quando ero giovanissimo, neanche imprenditore ma lavoratore. Una fortuna conoscere e stare vicino, indegnamente, a personaggi che hanno dato lezioni a questo distretto: lezioni di onestà nei comportamenti. Oltre a Giannino, posso citare **Beppe Mantero** o il cavalier **Antonio Ratti**, del quale ricordo la spinta benefica per il Setificio. O ancora **Enrico Boselli**, che mi ha affascinato anche per l'amore nei confronti delle nuove generazioni». Nuove generazioni che vanno salvaguardate, anche

portando avanti quei valori. «Invece – osserva Brenna – manca una spinta vivace per fare squadra. E avvengono questi comportamenti. Qualcuno ha comunicato in ritardo che non avrebbe pagato, altri neanche quello».

Tuttavia, l'imprenditore tessile vuole menzionare anche due messaggi positivi ricevuti. Una mail diffusa dalla tessitura Taiana Virgilio e firmata dal presidente **Claudio Taiana** che conferma come onorerà in toto gli impegni nonostante i numerosi insoluti e annullamenti ricevuti: «Non si è eroi solo stando in corsia, su una volante o alla cassa del supermercato bensì anche facendo seriamente il proprio lavoro nel rispetto del proprio ruolo». Questo richiamo alla responsabilità prende forma anche in una circolare della Tessitura Fratelli Vitali, siglata dal presidente **Amedeo Vitali**: «Mi è piaciuta – conclude Brenna – quando cita questi tempi in cui si parla di responsabilità sociale ma "sarebbe auspicabile che tanti bei principi si traducessero in comportamenti responsabili"». **M.Lua.**



Gianluca Brenna



Marco Galimberti



Francesco Molteni

L'INTERVISTA STEFANO BINDA. La richiesta del segretario Cna Lombardia
«Prima i cantieri e le manifatture, ultimi bar e ristoranti»

«RIAPRIRE PER GRADI DALLA METÀ DI APRILE»

GUIDO LOMBARDI

«**P**enso che tutti stiano comprendendo che l'Italia non può permettersi un fermo lunghissimo: il tema delle riaperture graduali è centrale e ne parleremo in Regione al tavolo del Patto per lo sviluppo». Stefano Binda, segretario della Cna Lombardia, evidenzia l'importanza di programmare per tempo la ripartenza.

Quale schema intendete sottoporre alla Regione e al governo?

Premesse le cautele socio-sanitarie e la necessità di verificare l'effettiva sicurezza dei luoghi di lavoro, credo che si possa procedere con un rientro scaglionato che potrebbe avere questo schema: prima i cantieri edili e la manifattura che non comporti contatti con il pubblico, poi il commercio nel rispetto delle distanze e delle modalità di tutela della salute già codificate, quindi la ristorazione con servizio ai tavoli distanziati, insieme a parrucchieri e centri di estetica, e infine la somministrazione di bevande e alimenti in bar, ristoranti, pub e locali di vario genere.

Quanto può durare ancora lo stop?

Fermare tutto è stato certamente corretto, i numeri dei contagi e delle morti sono tragici. Tuttavia, la chiusura non può protrarsi oltre il 15 aprile, altrimenti la cura rischia di essere peggiore del male. Ogni mese di stop il paese perde 100 miliardi, con tutte le conseguenze che ne derivano. La nostra stima prevede un calo del Pil del 5% nel 2020 ma è ottimistica per-



Stefano Binda, segretario di Cna Lombardia

ché non tiene conto del fatto che la ripresa sarà graduale e per alcuni settori, come il turismo, lentissima. Dobbiamo essere rigorosi nei comportamenti individuali, recuperare il maggior numero possibile di protezioni, ma ricominciare a lavorare.

Quale è la maggiore criticità che stanno vivendo le vostre imprese?

Il tema principale è quello del circolante. È evidente che, in questa fase transitoria, il mercato va sostenuto con un'iniezione di liquidità. Anche l'Unione europea deve fare la propria parte, perché purtroppo la capacità dei singoli governi di produrre interventi è molto differente ed è basata sulla possibilità di indebitarsi.

Tanti europeisti italiani in questi giorni sono rimasti delusi. Lei cosa ne pensa delle mosse dell'Ue?

Sta emergendo una lentezza decisionale esasperante e gli strumen-

ti tradizionali finora messi in campo non mi sembrano particolarmente patrimonializzati. Servono, a tutti i livelli, nuovi mezzi per affrontare una situazione che nessuno si aspettava e che tutti, io per primo, abbiamo sottovalutato. Detto questo, l'Europa così non serve: o si muove come macroregime unitaria, oppure se l'Unione è solo l'arena dello scontro tra capi di governo sarà sempre inefficace e perdente rispetto a Cina e Usa.

Tanti osservatori affermano che usciranno migliori da questa crisi. È vero?

Credo che questa volta un cambiamento si produrrà necessariamente. Il modello economico, finanziario e commerciale basato sulle grandi concentrazioni di capitale e lavoro in pochi centri e luoghi ha fallito per la seconda volta in dieci anni. Nel 2008 si è prodotta una crisi endogena, con la matrice speculativa del modello turbocapitalista che è emersa con

chiarezza, mentre ora viviamo una crisi esogena. Ma ci sono affinità tra le due cadute. La globalizzazione ha determinato un'interdipendenza forse eccessiva tra aree del mondo diverse, mentre la ricerca spasmodica di ridurre i costi ha portato a dislocare produzioni che si sono rivelate essenziali e sarebbe stato bene avere sul territorio. Andrà fatta una riflessione anche sul modello distributivo. Pensiamo alle file ai supermercati di questi giorni: sul nostro territorio ci sono paesi in cui negli ultimi vent'anni sono scomparse, tartassate da fisco e mercato globale, piccole attività che avrebbero oggi assicurato servizi essenziali raggiungibili a piedi e senza assembramenti.

Stadiciendo che questa crisi ci riporterà indietro nel tempo?

Non è un discorso nostalgico, o conservatore, ma - mi si passi il termine - di umanesimo produttivo. Credo che andremo verso una rivalutazione del modello di piccola impresa diffusa, in grado di tutelare meglio il benessere del ceto medio e anche la salute, come stiamo scoprendo. Creare grandi concentrazioni si è rivelato un errore. Dopo questa emergenza, non credo basterà dire alle persone che il mercato garantirà nuova ricchezza per tutti. Se vogliamo scongiurare derive autoritarie, che purtroppo stanno emergendo anche all'interno dell'Unione europea, lo Stato dovrà tornare ad avere un ruolo regolatore del mercato, evitando gli squilibri che sono sotto gli occhi di tutti. Sarà un dovere provarci, ovviamente senza creare carrozzoni di cui non sentiamo la mancanza.

gimenti dobbiamo riflettere sulla possibilità di ripartire in modo scaglionato». Una ripartenza generalizzata potrebbe essere rischiosa: «Vanno considerate le situazioni concrete, ma non possiamo perdere la capacità produttiva. E serve un'azione di sistema».

Giacomo Licata, segretario Cgil, osserva: «Il punto non è quando, ma come. Bisogna procedere coordinandosi con le indicazioni della comunità scientifica. Sono il primo a dire che abbiamo davanti mesi di emergenza economica. Ma non può decidere la singola impresa: inoltre ci vorranno modelli ine-

diti di sviluppo e un sostegno ad aziende e lavoro come visto forse solo dopo la guerra». Secondo Francesco Diomaiuta, reggente Cisl dei Laghi, «è difficile e assurdo indicare oggi date, ma dobbiamo cominciare a ragionare su come riaprire. Anche perché avremo un periodo in cui convivere con l'emergenza. E serviranno modalità nuove di lavoro». Per Salvatore Monteduro, Uil del Lario, prima va affrontata l'emergenza sanitaria. Ci vogliono certezze su come procedere e sui dispositivi. «Anche le fabbriche a chi venderanno? Ormai è una pandemia».

M. L.

In Ticino tutto chiuso fino al 13 Svizzera: «Sì ai pazienti italiani»

Oltre frontiera

La Confederazione si prepara a una «cura» da 1000 milioni di franchi e dà la disponibilità a ricevere malati dall'Italia

Frontalieri (eccetto quelli impiegati nei settori strategici, a cominciare dalla sanità) a casa fino al 13 aprile in Canton Ticino. Cantieri e aziende chiuse dunque nel Cantone di confine, con Bellinzona che ancora una volta ha invitato i cittadini dei Cantoni confinanti a non recarsi in Ticino per Pasqua, dove saranno chiuse tutte le attività legate alla ristorazione e al tempo libero. Sempre ieri Bellinzona ha annunciato che Banca Stato devolverà al Ticino un credito da 100 milioni di franchi per far fronte all'emergenza coronavirus. Nel frattempo anche Berna ha dato un altro segnale



La dogana di Ponte Chiasso

forte all'economia federale, mettendo sul piatto altri 20 miliardi di franchi di aiuti. In Ticino i contagi hanno raggiunto quota 2377 con 155 decessi, mentre la Svizzera - nono Paese al mondo per numero di contagi - si avvicina a quota 20 mila casi (ieri erano 19303) con 551 decessi. Ma la notizia di giornata è anche un'altra e porta la firma del ministro federale degli Este-

ri, il ticinese Ignazio Cassis: «La Svizzera è pronta ad accogliere pazienti italiani, come già avvenuto con la Francia». «Per ragioni linguistiche sarebbe logico portare questi pazienti in Ticino, la ma situazione sanitaria del Cantone non lo permette. L'Italia ha lanciato un appello di aiuto a tutti i Paesi confinanti. Noi la stiamo valutando nel dettaglio». Un'indagine condotta

da Google ha rivelato che in Ticino non tutti stanno a casa e che, ad esempio, gli spostamenti verso gli uffici e più in generale verso i luoghi di lavoro sono diminuiti sì, ma solo del 49%.

«Dovremo convivere anche nei prossimi mesi con l'emergenza coronavirus, finché non saranno trovati gli opportuni rimedi», ha affermato ieri il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta. Parole che toccano da vicino anche i lavoratori frontalieri. Di grande interesse anche il dato emerso da un'altra indagine, condotta dai giornali romandi del gruppo Tamedia. Il concetto è semplice: rispetto ai Paesi europei, gli svizzeri temono meno la disoccupazione.

Nel dettaglio, un intervistato su cinque teme la crisi economica, non così ad esempio Germania o in Italia dove il numero di chi si dice preoccupato per gli scenari futuri sale a due-tre intervistati su cinque. Da Bellinzona segnalati infine episodi spiacevoli, legati ai prezzi esorbitanti di mascherine e disinfettanti. Tema questo molto dibattuto non solo in Canton Ticino.

Marco Palumbo

Nuove richieste di deroga In provincia sono 1.074

Domande alla Prefettura

Sono aziende che non hanno i codici compresi nella lista stilata dal Governo per i servizi ritenuti essenziali

Continuano ad arrivare alla prefettura di Como le domande di deroga per proseguire le attività produttive da parte delle imprese della provincia. Fino a ieri erano giunte 1.074 richieste, di cui 320 esaminate con esito positivo e 754 in fase di istruttoria. Per quanto riguarda invece la provincia di Lecco, sono 840 le domande finora inoltrate al rappresentante territoriale del governo.

Queste comunicazioni sono presentate dalle aziende che non hanno un codice Ateco incluso nella lista di quelli autorizzati dal governo perché considerati rappresentativi dei servizi essenziali. La gran parte di queste imprese, tuttavia, pur aven-

do un codice differente, si auto-certifica come appartenente alle filiere dei beni indispensabili. Sono infatti solo 29, sulle 1.074 totali, le imprese che hanno presentato domanda di continuità perché una chiusura pregiudicherebbe il mantenimento degli impianti oppure genererebbe problemi di sicurezza. Dodici di queste 29 pratiche sono ancora sotto esame. «Stiamo lavorando con le nostre categorie sindacali - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario - per verificare se effettivamente tutte queste domande rispondono ai requisiti previsti dal governo: si tratta di un numero molto elevato di imprese che genera purtroppo lo spostamento quotidiano di tanti lavoratori, mentre a nostro avviso, sulla base di quanto viene evidenziato ogni giorno dalla Protezione civile, è importante continuare a lasciare a casa il maggior numero possibile di persone». **G. Lom.**

Opere per 2 milioni La metà dei soldi arriva dai frontalieri

Canzo. Comune per Comune, ecco i lavori in programma che avranno i contributi girati dalla Comunità montana C'è anche il parcheggio di Barni sul terreno di don Emilio

CANZO
GIOVANNI CRISTIANI

Oltre due milioni di euro per opere pronte a partire appena sarà finito questo periodo di emergenza sanitaria.

Un milione di euro arriva attraverso il ristorno dei tributi dei frontalieri, mentre il resto verrà messo dai Comuni. Si parla di una ventina di opere sullo stesso numero di paesi con interventi di diverso tipo: da nuovi parcheggi a lavori su strade, torrenti o parte del patrimonio comunale.

La Comunità montana del Triangolo Lariano ha determinato la distribuzione dei fondi dei frontalieri, si tratta di quella cifra versata dalla Svizzera a compenso del lavoro oltre confine temporaneo degli italiani e in genere dei non cittadini svizzeri.

Ci sono anche i no

«Ci sono Comuni che avendo un'alta percentuale di frontalieri ricevono la cifra direttamente, quest'anno si tratta di Blevio e Brunate per i centri che fanno parte del nostro territorio. I due paesi correttamente non hanno avanzato richiesta di contributi - spiega il presidente della Comunità montana **Patrizia Mazza** - Altro paese che non ha chiesto fondi è Zelbio, ma ne ignoro il motivo».

Tra le altre ventisette richieste alcune non sono state

accettate: «Proserpio aveva chiesto 25mila euro per la riqualificazione della fontana alta, ma l'intervento non rientra nelle categorie previste dal regolamento - riprende Mazza - Valbrona ci ha chiesto 350mila euro per la formazione di un centro polifunzionale nella Casa Ganzetti, noi potevamo dare massimo 70mila euro ma il Comune non era pronto con il restante. Infine gli interventi a Faggeto Lario e Pusiano non sono stati finanziati perché sui due centri ci sono ancora dei lavori in corso con noi in fase di ultimazione. Chi non è stato finanziato adesso lo sarà presumibilmente ad ottobre».

Progettazione e appalto

La Comunità montana oltre a dare materialmente il finanziamento si occuperà anche della progettazione ed esecuzione dei lavori.

«I Comuni sono spesso in difficoltà con il loro ufficio tecnico, molti hanno a disposizione il tecnico solo quattro o cinque ore a settimana, quindi ci siamo presi carico

La presidente
«Vogliamo partire
prima possibile
Così aiutiamo
il nostro territorio»

noi di preparare i progetti, poi facciamo anche il bando e seguiamo i lavori. I Comuni devono solo mettere la loro parte di soldi. Ci sembra un modo per dare importanza al ruolo della Comunità montana che nel nostro territorio è presente anche con gli appalti comuni, penso a quello del gas, dei rifiuti, dell'illuminazione pubblica».

L'obiettivo è quello di partire con i lavori appena finita l'emergenza sanitaria: «La volontà è di muovere un po' l'edilizia e il settore dei lavori pubblici, di dare una mano al territorio. Si devono completare i progetti e poi si può partire con i bandi, non ci vorrà molto tempo».

La protesta non basta

I due maggiori finanziamenti su Barni e Lasnigo per 80mila euro, a Barni si parla del parcheggio in via Andreoletti nei terreni un tempo utilizzati da don **Emilio Lorveti**, il prete contadino.

Contro questo intervento hanno protestato in molti: «Noi valutiamo solo se l'opera risponde ai requisiti per avere il finanziamento e risponde - continua Patrizia Mazza - A Lasnigo interverremo nel rifacimento del tetto della Cà Bella, una casa di proprietà comunale in cui c'è un allevamento di capre. Purtroppo dal tetto ci sono delle infiltrazioni».

Le opere pubbliche finanziate

Oggetto Costo (in euro) Quota Cmtl (in euro) Quota Comune (in euro)
Note Importo Frontalieri (in euro)

Albavilla	Sistemazione e riqualificazione strada pedonale del cimitero	55.500			40.000
Albese con Cassano	Manutenzione straordinaria palestra Pedretti per adeguamento alle norme di sicurezza	144.500			60.000
Asso	Formazione ambulatorio e ufficio ass. sociale	90.000			50.000
Barni	Realizzazione parcheggio via andreoletti	245.000	80.000	165.000	80.000
Bellagio	Sistemazione torrente Valle di Varcio e messa in sicurezza collettore fognario	73.000			40.000
Blevio					
Brunate					
Caglio	Sistemazioni stradali	60.000			40.000
Canzo	Interventi adeguamento strutture sportive al palazzetto comunale	40.100			40.000
Caslino d'Erba	Messa in sicurezza reticolo idrico minore	74.000			40.000
Castelmarte	Manutenzione straordinaria pavimentazioni stradali	56.000			40.000
Erba	Parco Majnoni, bonifica Valle Bova	70.112			40.000
Eupilio	Messa in sicurezza centrale termica scuola e palestra	135.000			40.000
Faggeto Lario	Recupero patrimonio edilizio comunale Rifacimento via all'approdo	54.841 284.965			
Lasnigo	Rifacimento parte copertura Ca' Bella	83.000			80.000
Lezzeno	Rifacimento scalinata comunale	60.000			50.000
Longone al Segrino	Adeguamento sistema fognario plesso scolastico	64.000			40.000
Magreglio	Sistemazione centro sportivo	60.000			60.000
Nesso	Interventi ripristino e messa in sicurezza viabilità	55.000			40.000
Pognana Lario	Interventi bonifica torrenti e valli connesse alla viabilità	50.000			40.000
Ponte Lambro	Realizzazione parcheggio area FNM	171.000			60.000
Proserpio	Riqualificazione fontana alta	25.000			
Pusiano	Manutenzione palestra spogliatoio e cucina area feste	50.000			
Rezzago	Realizzazione nuova tettoia presso il punto d'incontro	55.519			40.000
Sormano	Rifacimento copertura scuola	135.000			50.000
Tavernerio	Rifacimento impianto idrico antincendio della scuola	145.000			60.000
Torno	Manutenzione e messa in sicurezza strada M.te Piatto e Piazzaga Manutenzione e messa in sicurezza strada Vecchia Galleria	53.000 65.300			60.000
Valbrona	Casa Ganzetti - Formazione centro polifunzionale	350.000			
Veleso	Sistemazioni stradali	60.000			60.000
Zelbio					
TOTALE RICHIESTE		2.864.837€			

FONDI A DISPOSIZIONE 1.023.310,30 €
Differenza 126.689,70 €

L'EGO - HUB

Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Servizi

*Agenzia delle Entrate
Proroga per la chiusura*

Agenzia delle entrate-Riscossione comunica che la chiusura al pubblico dei propri sportelli sul territorio nazionale, prevista in precedenza fino al 3 aprile, è stata prorogata fino a nuova comunicazione. Nell'attuale situazione straordinaria, dovuta

alle misure introdotte per far fronte all'emergenza COVID-19, i contribuenti possono utilizzare i servizi web, disponibili sul sito www.agenziaentrate-riscossione.gov.it e sull'App Equiclick.

L'ente ricorda che i provvedimenti in materia di riscossione

contenuti nel decreto legge "Cura Italia" prevedono la sospensione delle attività di notifica e delle procedure di riscossione fino al 31 maggio, mentre le cartelle di pagamento già notificate prima della sospensione e con termini in scadenza nel

periodo compreso tra l'8 marzo e il 31 maggio, dovranno essere pagate entro il 30 giugno.

Sul sito web di Agenzia Riscossione è possibile consultare l'apposita sezione sull'emergenza coronavirus con tutte le informazioni utili.

Lariofiere riparte dopo l'estate con le mascherine

Polo espositivo. Agrinatura e Meci in autunno Ristorexpo a gennaio. Dadati: «Priorità sicurezza»

ERBA

Ristorexpo dovrà accendere i fornelli l'anno prossimo, mentre le altre fiere primaverili si apprestano a fiorire in autunno. A Lariofiere si sta guardando al futuro, anche con le novità che si affacceranno inevitabilmente sul pianeta espositivo con l'emergenza coronavirus. E ci si sta preparando ad affrontarle, afferma il presidente Fabio Dadati.



Fabio Dadati

altre indicazioni in questa fase ancora di emergenza sanitaria. «Ristorexpo non poteva che essere portata nell'anno nuovo – precisa ulteriormente Dadati – perché questo settore sarà uno degli ultimi a ripartire, poi la manifestazione ha a che fare con degustazioni per cui è più difficile un distanziamento rispetto ad esempio a un macchinario. L'ultimo aspetto: rischiava di avere meno attenzione di quella dovuta. Così, su proposta anche del consigliere delegato Ciceri, abbiamo deciso di puntare su un periodo che era poi quello originario». Più tranquillo, perché lontano dalle vacanze natalizie e prima della stagione primaverile.

Per il resto, si guarda alla possibile ripresa delle aziende, cruciale per una realtà fieristica. Lariofiere dal 30 marzo ha intanto attivato il fondo di integrazione salariale. Alcuni lavorano da casa e c'è un progetto importante in corso: quello di Make Como, finanziato dalla Fondazione Cariplo tra gli interventi emblematici. Un'azione di rete per recuperare, valorizzare e creare interesse sul

patrimonio imprenditoriale del territorio.

Il futuro

«Siamo già partiti con la prima riunione – osserva Fabio Dadati – questa settimana, con tutti gli enti coinvolti. Ora ci saranno due gruppi di lavoro, uno tecnico amministrativo, l'altro quello impegnato nella realizzazione seguendo regole e tempistiche. Ci sarà anche Andrea Camesasca, ideatore del progetto, che porterà storia ed esperienza». Quindi tra i dipendenti sono al lavoro coloro che si occupano del progetto e poi chi segue il turismo e si occupa di tenere i contatti. Per l'aspetto fieristico, si sta affrontando l'impatto delle misure post emergenza: «Io auspico, e noi lo metteremo come regola, che si portino mascherine e guanti. Finché non si sarà superata l'emergenza, bisognerà farlo e del resto non costa niente. Così come la regola della distanza ci farà rivedere la parte del ristorante e del bar, come in tutti i pubblici esercizi».

Finora si è più parlato di concerti e discoteche, ma nelle fiere l'assemblamento sarà comunque da evitare. Quindi anche l'accesso alla cassa sarà riorganizzato. Le sanificazioni già avvengono, ma Dadati rimarca come fondamentale sarà il comportamento delle persone: «Dobbiamo diventare un po' come dei giapponesi e meno latini».

M. Lva.



Fornitore Offresi, l'ultima grande fiera prima dello stop per l'emergenza coronavirus

All'anno prossimo

Ristorexpo doveva svolgersi dall'8 all'11 marzo, poi era stato spostato in aprile: ora si è deciso di rimandarlo l'anno prossimo, dal 31 gennaio al 3 febbraio. «Lo spostamento di Ristorexpo è stata una scelta obbligata. – ha detto lo stesso Dadati – L'autunno con la concomitanza di tante altre manifestazioni già programmate avrebbe potuto comportare una minore qualità dell'evento dedicato alla ristorazione, ai pubblici esercizi e al turismo enogastronomico». L'ideatore e curatore Giovanni Ciceri ha commentato: «Incrociamo le dita. La storia ci ha insegnato che del domani non v'è certezza. È però certo che il nostro impegno dovrà coincidere con la voglia e la volontà di partecipare ad un momento di rinascita per questo settore che è stato uno dei più colpiti dalla crisi».

Agrinatura e Meci (la Mostra dell'edilizia civile e industriale) slitteranno invece in autunno, se non emergeranno

Ecco come sarà la nuova tangenziale Costerà 13 milioni

Cadorago. Presentati il futuro tracciato e i rendering. Il progetto vuole salvaguardare gli abitanti di Caslino cercando di diminuire il traffico nei paesi della Bassa

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE

Non si ferma la progettazione della tangenziale del futuro: l'importante progetto viario comprensoriale da 13 milioni di euro.

Le opere viarie vere e proprie hanno un budget finanziario di 7 milioni di euro: circa 6 milioni di euro sono stati stanziati dalla Provincia e un milione di euro è stato messo a disposizione da parte del Comune.

L'operazione è stata portata avanti dal gruppo di progetto guidato dall'ufficio opere viabilità e infrastruttura della Provincia di Como coordinato dall'ingegner **Bruno Tarantola** con il team manager **Gianni Porta** in collaborazione con il Parco del Lura e il professor **Michele Ugolini** del Politecnico di Milano.

Il gruppo di lavoro

Alla progettazione dell'intervento viario hanno lavorato anche diversi specialisti coordinati dallo Studio Oikos per analizzare le differenti componenti dell'intervento. Si tratta cioè di elementi storici, geologici, architettonici e naturalistici. Ad essere preso in esame anche tutto ciò che riguarda rumore, aria, forestali, vegetazione, flora e fauna, nonché gli ambiti idrogeologici, storici e paesistici. Sono state analizzate poi le normative stradali, come pu-

re ciò che riguarda la salute pubblica e altri aspetti ancora.

In particolare, nell'elaborazione del tracciato si è tenuto conto della presenza della trafficatissima autostrada A9 Milano-Chiasso che, dal punto di vista viario, è in rilevato rispetto al piano campagna e taglia linearmente il territorio a ovest di Cadorago. Si è guardato nel contempo agli abitati di Caslino

al Piano e di Cadorago, che saranno al margine del lato est dell'area dove dovrà inserirsi il nuovo asse stradale. L'obiettivo è quello di realizzare un'infrastruttura lineare, che tenga però nel debito conto delle valenze ambientali e paesaggistiche.

Le verifiche

Nella progettazione si è quindi posta particolare attenzione a fare in modo che il percorso si possa inserire in maniera valida e funzionale nel territorio della Bassa comasca. Cercando cioè di non prevedere tracciati troppo arzigogolati, come alcune volte avviene, per evitare singole costruzioni, aree dell'abitato o zone che possono invece essere di particolare pregio. Il possibile percorso è stato quindi impostato per inserire al meglio la futura infrastruttura viaria nel paesaggio, sia per ridurre al minimo l'impatto della nuova arteria sul territorio sia per contribuire nel contempo a ridisegnarlo.

La prospettiva verso cui si vuole andare è quindi di trovare una soluzione viaria valida per tutta la Bassa comasca, e specialmente per la zona di Cadorago, Lomazzo e Guanzate. Risolvendo ad esempio i problemi di alcune arterie quella della via Isonzo verso Lomazzo e della via Madonna a Guanzate.

**Bruno Tarantola**

■ Lo studio della Provincia ha cercato di limitare l'impatto sul territorio

■ La strada dovrebbe passare a fianco dell'A9 con un tracciato piuttosto lineare



Lo svincolo di partenza della nuova tangenziale, come illustrato dai rendering



Un tratto della nuova strada



Parte del tracciato correrà a fianco dell'autostrada A9



Il percorso previsto